

**IL LETTORE LITURGICO:
PROCLAMA LA PAROLA DI DIO**

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - XI° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 27.11.2024 Beata Vergine Maria della Medaglia Miracolosa
ISBN **979 12 5639 196 7**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8121:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.



PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Circa l'importanza della Parola di Dio, scrive il Concilio Vaticano II: “La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del Pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli” (*Dei Verbum*, 21).

Proprio perché Cristo “è presente nella Sua Parola, giacché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura” (*Sacrosantum Concilium*, 3), si comprende l'importanza della proclamazione della Parola di Dio da parte del lettore nella celebrazione Eucaristica.

Sappiamo bene che la liturgia della Parola è parte essenziale della S. Messa. Mensa della Parola e mensa del Corpo e Sangue di Cristo sono un tutt'uno, fanno parte dell'unica mensa a cui il Signore ci invita, sono alimento indispensabile per i fedeli. “Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio” (*Mt* 4,4).

Il lettore, col suo essere e col suo agire, in particolare nella Celebrazione Eucaristica, è colui che presta la voce a Dio nella e per la comunità ecclesiale, è lo “sposo della Parola”, come ci viene suggerito dalla tradizione ebraica.

L'*Introduzione al Lezionario* scrive: «L'assemblea liturgica non può fare a meno dei Lettori ... Si cerchi perciò di avere a disposizione alcuni laici, che siano particolarmente idonei e preparati a compiere questo ministero» (*OLM* 52).

E nei *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, si legge: “Si dovrà evitare ogni improvvisazione, evitando la lettura senza discernimento: ne seguirebbe una mancanza di rispetto per la Parola e un danno spirituale per i fedeli” (46-47).

Da qui la necessità della preparazione adeguata del lettore per acquisire e attuare *l'arte* del proclamare la Parola di Dio. Una formazione che implica vari aspetti e dimensioni: iniziale e permanente, remota e prossima, spirituale, biblica, Eucaristica, liturgica, tecnica.

È quanto si propone di presentare, anche solo sinteticamente, questo 11° volume della Collana *Catechesi in immagini*, mediante le *slides del power point*.

E soprattutto il lettore non si dimentichi quanto viene affermato nel rito di istituzione del lettorato:

**«È necessario che, mentre annunziate agli altri la Parola di Dio:
sappiate accoglierla in voi stessi con piena docilità allo Spirito Santo;
meditatela ogni giorno per acquistarne una conoscenza sempre più viva e penetrante,
ma soprattutto rendete testimonianza con la vostra vita al nostro salvatore Gesù Cristo».**

26-11-2024 Domenica di Gesù Cristo, Re dell'Universo

** Raffaele Indelli*

Capitolo I




**Lettorato:
Proclamazione
della
PAROLA DI DIO:
importanza**



Limiti e difficoltà
 Durante la liturgia della Parola, il fedele manca di concentrazione per vari motivi:

- i lettori non leggono in modo :
 - comprensibile,
 - invitante
- i microfoni funzionano male,
 - la gente in ritardo si deve sistemare e, non da ultimo, c'è sempre chi gira e rigira tra le mani i famosi foglietti domenicali;

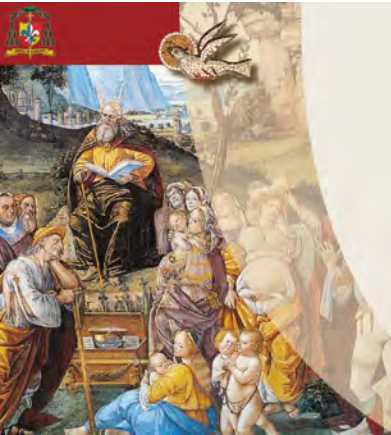
1



./.

Vorrei qui farmi voce dei Padri sinodali che anche in questa circostanza hanno sottolineato la necessità di curare con una formazione adeguata l'esercizio del *munus* di lettore nella celebrazione liturgica, ed in modo particolare il ministero del lettorato, che, come tale, nel rito latino, è ministero laicale».

4



- quasi nessuno guarda verso l'ambone dove il lettore svolge il suo ministero
 - I fedeli leggono, anziché ascoltare
 - Il lettore legge, anziché proclamare (che è diverso da declamare).

2




soggetto primario:

Dio, la Sua Parola;

secondario: il lettore.

5



IMPORTANZA DELLA PROCLAMAZIONE
 Verbum Domini n. 58:
 «Già nell'Assemblea sinodale sull'Eucaristia era stata chiesta una maggior cura della proclamazione della Parola di Dio. Come è noto, mentre il Vangelo è proclamato dal sacerdote o dal diacono, la prima e la seconda lettura nella tradizione latina vengono proclamate dal lettore incaricato, uomo o donna. ./.


3



Il ministero del lettore è molto vicino a quello del profeta, cioè di uno che presta la sua bocca, la sua voce a Dio stesso. Quindi la proclamazione della Parola è più importante dell'omelia: «Soltanto la proclamazione sacrale della Parola di Dio ad opera del Lettore consente all'assemblea liturgica di venire ripresentata salvificamente a quell'eterno presente che è l'evento di Dio che ci parla»
 (CESARE GIRAUDDO, *Ascolta, Israele! Ascoltaci, Signore! Teologia e spiritualità della Liturgia della Parola*, Città del Vaticano, Libr. Ed. Vaticana, 2008, p. 90).

6





Il lettore può essere:

- "istituito" (in questo caso si tratta necessariamente di un uomo vir -: can, 230 § 1),
- o solamente "benedetto",
- o anche semplicemente chiamato per una determinata celebrazione.


7



L'ufficio del lettore non consiste solo nel leggere ad alta voce, ma significa e richiede che:


- uno si impegni con tutte le forze a capire un testo;
- metta a disposizione la propria voce come uno strumento;
- si metta al servizio della parola di Dio.

10



Il compito di lettore non è un segno onorifico e, al tempo stesso, non costituisce una sorta di riconoscimento ufficiale dei presunti meriti di una persona, ma è innanzi tutto e unicamente un servizio, che tiene in considerazione il bene del popolo di Dio che partecipa alle celebrazioni.

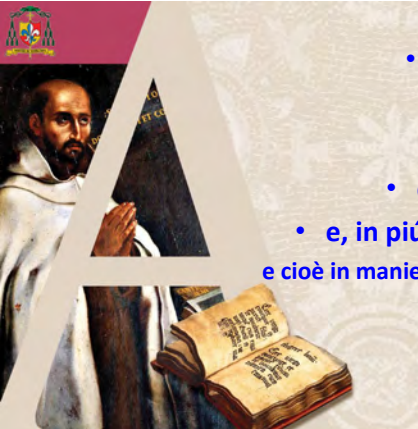
8



Una persona pia e rispettabile, ma incapace di leggere, e cioè di farsi capire dal popolo che partecipa alla celebrazione, *non* deve essere chiamato al ministero di lettore. L'ufficio del lettore è un vero e proprio ministero, che va affidato soltanto a persone preparate:

- spiritualmente
- e anche tecnicamente.


11



È importante che il lettore:

- sia una persona onorevole,
- dia prova di uno stato ecclesiale irreprensibile,
- dotato di buona reputazione
- e, in più, sia capace di leggere bene, e cioè in maniera distinta con un eloquio chiaro, tale che permetta al popolo di comprendere l'articolazione delle frasi del testo sacro.

9



La liturgia della Parola:

- si configura come una vera e propria celebrazione, con una sua autonomia, sia pure propedeutica alla celebrazione eucaristica;
- manifesta il legame di quell'assemblea particolare con l'unica Eucaristia e con l'unico Corpo che è la Chiesa.

12



L'importanza del lettore è dovuta al fatto che, quale ministro della Parola di Dio:

- parte dalla parola scritta – in un certo senso, dalla parola morta –,
- la fa passare allo stadio orale, la «risuscita», la rende viva.

13

Cristo è *realmente* presente:

- tanto nella sua Parola,
- quanto sotto le specie eucaristiche;
- nell'assemblea dei fedeli;
- e nella persona del sacerdote, che presiede la celebrazione.

(cf SC, 7; PNMR 7).

16

L'identità ministeriale del lettore deve essere colta soprattutto nel fatto che egli è il ministro della Parola di Dio nella sua più ampia accezione. Di qui l'auspicio che in futuro la figura ministeriale del lettore possa ricevere una più marcata attenzione ecclesiale e una più stimolante traduzione pastorale.

14

Chi sono i lettori?

Il lettore deve anzitutto:

- investirsi della sua funzione,
- prendere coscienza che l'impegno di leggere la Parola di Dio non può esaurirsi ad un semplice atto da compiersi,
 - ma deve diventare un vero e proprio ministero, coinvolgente l'intera vita di chi lo compie.

17

Poiché la Parola di Dio è così urgente e necessaria per vivere occorre insistere sulla cura che le spetta quando la proclamiamo nella liturgia. Non dovremo lasciar cadere neppure una briciola di questa Parola, come badiamo che ciò non accada con il Pane eucaristico.

15

- Il lettore, pertanto, non può occuparsi della Parola di Dio solo quando si accinge a leggerla, ma deve "porsi in ascolto" ben prima, deve fare (come ogni cristiano dovrebbe) della Parola di Dio, il nutrimento della propria vita.
- Il lettore è l'altoparlante di Dio, il suo inviato affinché la sua Parola, diventata Scrittura, ridiventi Parola oggi;

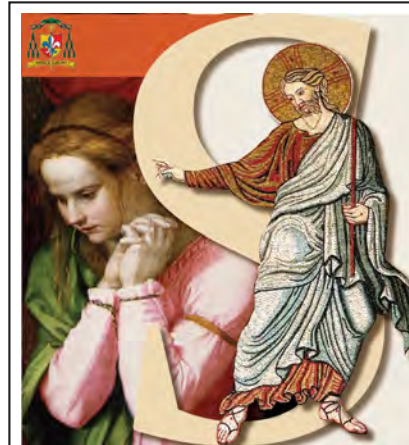
18





- è il servitore dell'Alleanza tra Dio ed il suo popolo, che si manifesta nel continuo dialogo, testimoniato dalla Scrittura;
- è colui che fa sì che Dio parli al suo popolo, riunito per ascoltarlo.

19



Quale ministro della Parola di Dio, il lettore:

- dovrà lasciarsi dominare dalla Parola che proclama,
- sentendosene in pari tempo il banditore, il tramite, il canale.

22



«È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione» (Papa Francesco, Motu proprio, *Aperuit illis*, 30 -9-2019).

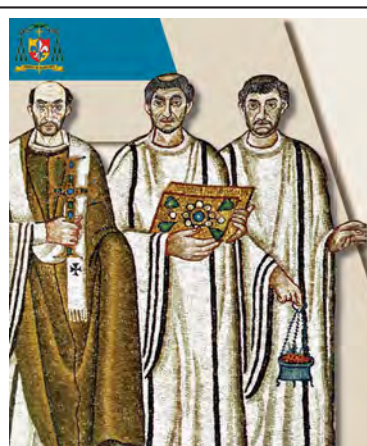
20



Per tutti vale la direttiva dell'istituzione del lettorato: «Mentre annunziate agli altri la parola di Dio:

- sappiate accoglierla in voi stessi con piena docilità allo Spirito Santo;
- meditatela ogni giorno per acquistarne una conoscenza sempre più viva e penetrante,
- ma soprattutto rendete testimonianza con la vostra vita al nostro salvatore Gesù Cristo».

23



Un ministero liturgico
Il lettore, uomo o donna, fa parte nell'assemblea liturgica degli «uffici particolari» (introd. al Messale, n. 65ss), che sono «un vero ministero liturgico» (SC 29). Egli «è istituito per proclamare le letture della sacra Scrittura, eccetto il vangelo. Può anche proporre le intenzioni della preghiera universale e, in mancanza del salmista, recitare il salmo interlezionale» (introd. al Messale, n. 66).

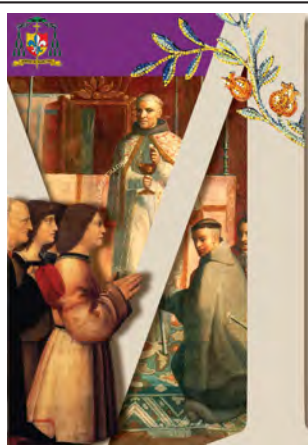
21



E nella preghiera di benedizione, leggiamo: «Fa' che nella meditazione assidua della tua parola, i lettori ne siano intimamente illuminati, per diventarne fedeli annunciatori ai loro fratelli».

24





Il lettore non agisce su delega, ma in qualità di «laico» esercita un «proprio compito»: ciò è confermato dall'esplicito rilievo ch'egli deve svolgerlo anche se sono presenti un sacerdote e un diacono (ivi, n. 66, cfr. anche n. 34). Questo vale, per esempio, anche quando l'eucaristia viene concelebrata da più sacerdoti.

25



ORDINI MINORI

Almeno a partire dal III secolo, la Chiesa Romana ha voluto gli ordini minori come una specie di introduzione ai vari compiti concreti che in qualche modo sono contenuti nell'esercizio del diaconato, per esempio:

- vigilare il santuario e chiamare i fedeli alla liturgia (**ostiariato**),
- proclamare la parola di Dio nella liturgia (**lettorato**),
- portare la luce e servire all'altare (**accolitato**),
- espellere gli spiriti maligni (**exorcistato**).

Nel suo motu proprio "Ministeria Quaedam", del 15 agosto 1972, Paolo VI ha riformato quelli che prima si chiamavano "ordini minori", conservando solo il lettorato e l'accolitato.

28



L'abilitazione a svolgere il proprio compito è derivata:

- dai sacramenti dell'iniziazione cristiana
- e dall'incorporazione nella Chiesa.

Ogni cristiano battezzato e confermato contribuisce a ogni celebrazione liturgica, perché partecipa al sacerdozio universale di tutti i fedeli.

26



Il Papa spiegava che non si tratta di "ordinazione", ma di "istituzione", spiegando il significato della parola "chierici", attribuita soltanto a coloro che hanno ricevuto il diaconato. "In tal modo risalterà anche meglio la distinzione fra chierici e laici, fra ciò che è proprio e riservato ai chierici e ciò che può essere affidato ai fedeli laici; ./.

29



L'«ufficio particolare» allude alla partecipazione piena, cosciente e attiva di tutta l'assemblea culturale e la promuove. L'ufficio del lettore mette anche in luce il dovere di tutti i membri del popolo di Dio di dedicarsi alla evangelizzazione, alla predicazione e alla testimonianza del messaggio della salvezza.

27



./.. così apparirà più chiaramente il loro vicendevole rapporto, in quanto il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo".

30





PAROLA DI DIO: ANNUNCIO

DIFFERENZA TRA

- ANNUNCIO PER ASCOLTO CATECHISTICO (individuale o di gruppo)
- E ANNUNCIO-PROCLAMAZIONE LITURGICO-CELEBRATIVO-EUCARISTICO

Rielaborazione mia di due relazioni :
 - L'una di: PAOLO GIGLIONI, *Celebrazione liturgica della Parola di Dio-VCC22*, Gennaio 2001
 - L'altra di: VIRGINIO SANSON, *La Scrittura di Dio è corpo del Signore*.




31



Mentre nel rapporto tra uno che parla e uno che ascolta, si instaura una relazione affettivo-relazionale, in quanto si tratta di due persone viventi, capaci di inter-azioni e inter-relazioni personali, con un dialogo molteplice e complementare: visivo, vocale, gestuale, dialogo...




34




1) Già, da un punto di vista umano, occorre distinguere tra:

- leggere un libro da soli
- ascoltare la lettura da un altro:
 - un altro qualsiasi
 - un altro con il quale esiste una relazione affettiva (ad es. mamma-bimbo)




32




Il modo in cui viene effettuata la lettura, pertanto, va più in là di quello che è detto, spesso val più di quello che è scritto. Come pure va ricordato che se allo scritto si accompagna l'immagine, lo stesso scritto e quanto si è ascoltato vengono maggiormente impressi nella memoria, e quindi ricordati per un maggiore lasso di tempo.



35



In una lettura da soli, infatti, ci possono essere sì aspetti positivi (ad es. maggiore concentrazione, riflessione...) ma, in un rapporto tra un lettore e un libro, non ci può essere relazione affettivo-personale, **in quanto il libro è un oggetto inanimato, e inoltre mancano le flessioni-accentuazioni-vocali (la verve) personali del lettore ;**



33



Questa relazione interpersonale sarà tanto più intensa quanto più fra colui che parla e colui che ascolta esiste una relazione positiva affettivo – familiare...
 Si attiva un *noi*.
 Papa Francesco ha raccontato questo episodio ai giovani riuniti una sera al Circo Massimo a Roma (11-8-2018): «Una volta, un sacerdote mi ha fatto una domanda: "Mi dica, qual è il contrario di 'io'?". ./.



36

